

Trieste, militare morì per l'amianto: il ministero della Difesa dovrà risarcire la famiglia

Dopo lunghi anni di intense battaglie legali, il Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia ha condannato il ministero della Difesa a risarcire con la cifra di 600 mila euro i familiari di Rolando Cerri, luogotenente della Marina Militare stroncato a 63 anni da **un mesotelioma pleurico provocato dall'esposizione prolungata all'amianto durante il servizio**. Il sottufficiale si era alternato dal 1966 al 2004 tra basi di terra e la navigazione su unità navali di vecchia generazione. «Questo verdetto - ha affermato l'avvocato dei familiari di Cerri, Ezio Bonanni, presidente dell'[Osservatorio Nazionale Amianto](#) - riconosce non soltanto la sofferenza del maresciallo, ma anche **la chiara responsabilità di chi avrebbe dovuto proteggerlo e invece non lo ha fatto**». Quello di Cerri è solo uno degli innumerevoli casi, enucleati in report ufficiali, che hanno visto membri del personale militare essere colpiti da mesotelioma a causa dell'esposizione all'amianto.

I giudici, che nel verdetto hanno riconosciuto una responsabilità piena del Ministero della Difesa, hanno accertato che il maresciallo ha lavorato per lungo tempo all'interno di ambienti contaminati dall'amianto e da altri agenti cancerogeni, **senza poter contare su consone misure di protezione, sorveglianza sanitaria e un'adeguata formazione**. Pochi anni dopo il congedo, arrivò per Cerri la diagnosi di mesotelioma, che lo portò alla morte. Nel 2013 venne riconosciuta a Cerri la causa di servizio e lo status di "vittima del dovere", che sfociarono in benefici penitenziari per la vedova. L'avvocato dei suoi familiari, Ezio Bonanni, ha però voluto portare il caso davanti al TAR, **con l'obiettivo di ottenere giustizia piena**. Il legale ha parlato di una sentenza che «costituisce un atto di giustizia e di memoria per chi ha servito il nostro Paese con onore, ma al contrario **è stato poi tradito da chi avrebbe dovuto garantirne la sua sicurezza**», aggiungendo che «è inaccettabile che ancora oggi si debba morire per aver servito lo Stato in ambienti contaminati e privi di tutele». Il verdetto, dice ancora Bonanni, «sancisce un principio fondamentale: chi espone i militari all'amianto deve rispondere delle conseguenze».

Quello di Rolando Cerri non è però affatto una vicenda isolata. Ad attestarlo è infatti l'ultimo [rapporto ReNaM](#) redatto dall'INAIL - in cui sono incluse analisi dettagliate su oltre 37mila casi diagnosticati dal 1993 al 2021 -, che inserisce tra i settori di attività maggiormente colpiti (il 4,8% dei casi totali) proprio quello delle forze armate. Nel 35,7% di questi casi, **l'esposizione ad amianto è avvenuta esclusivamente in ambito militare**, a fronte di una quota maschile praticamente totale (1.231 uomini su 1.236 casi). Nel report si legge che l'età media alla diagnosi nella categoria "difesa militare" è di 72,1 anni, con **un'età di inizio esposizione sorprendentemente bassa (mediana 20 anni)** e una latenza mediana di 53 anni. Ciò riflette mansioni svolte fin dalla leva, come la manutenzione meccanica di veicoli corazzati, aeromobili e navi, con frequente utilizzo di materiali contenenti amianto come isolanti termici e dispositivi di protezione individuale. Le condizioni di lavoro, spesso

Trieste, militare morì per l'amianto: il ministero della Difesa dovrà risarcire la famiglia

in spazi confinati, **hanno favorito il rilascio di fibre durante le operazioni di riparazione e manutenzione**, esponendo non solo meccanici e elettricisti di bordo, ma anche personale di supporto e di controllo armaiolo. Nonostante il divieto di alcune varietà di amianto dalla metà degli anni Ottanta, le fibre hanno continuato a persistere in diverse parti dei mezzi militari. E, dunque, a mietere vittime.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.